



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



8 aprile 2012

ente Provincia

PROVINCIA

Viabilità, aggiudicati i lavori nella Scicli-Lincino

●●● È stato aggiudicato l'appalto per i lavori di ripristino della sede stradale franata della ex provinciale 37 Scicli-Lincino-Santa Croce. La ditta appaltatrice è la C.G. costruzioni di Chiaramonte Gulfi e avrà 180 giorni di tempo per realizzare l'opera dal momento della consegna dei lavori. A darne notizia è il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale Bartolo Ficili secondo il quale «la tempestività nel reperimento dei fondi necessari su interessamento dell'onorevole Orazio Ragusa e la conseguente celerità nell'aggiudicazione dei lavori da parte del Genio Civile di un'arteria essenziale per la circolazione viaria di Scicli, rappresenta un esempio di buona politica». (*GN*)

FONDI EX INSICEM

Contributi alle imprese Nuovo bando alla Provincia

●●● **Fondi ex Insicem.** La giunta Antoci ha approvato il bando per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per gli investimenti e il consolidamento delle passività aziendali. Si tratta della misura 5 del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem che potrà dare una boccata di ossigeno alle imprese.

Si tratta del secondo bando atteso che già il primo è stato emanato ed ha visto assegnare contributi in conto interesse a 71 imprese, mentre 17 sono state le beneficiarie per la capitalizzazione. Non tutti i soldi sono stati impiegati ecco perchè su sollecitazione di diversi consiglieri provinciali è stato proposto un nuovo bando approvato nei primi giorni di marzo dall'Organismo di Garanzia ed ora ratificato dalla giunta Antoci. I fondi ex Insicem provengono dalla dismissione dell'Azasi.

(*GN*)

in provincia di Ragusa

Valentina Raffa

È scomparso, a soli 45 anni, Paolo Garofalo, vice sindaco, già assessore, veterinario

Valentina Raffa

È scomparso, a soli 45 anni, Paolo Garofalo, vice sindaco, già assessore, veterinario. Il suo cuore che a volte lui stesso aveva definito "bizzarro", per qualche incomprensibile e tragico scherzo del destino non ha retto e nella notte tra il 6 e il 7 aprile ha ceduto. Nella sua casa di contrada Rocciola, Paolo Garofalo se n'è andato stroncato da un infarto, lasciando la moglie e due figli.

La notizia ha fatto il giro della città sin dal mattino, seminando sgomento e tanta amarezza. Nessuno poteva immaginare una Pasqua così triste per Modica. Paolo se n'è andato all'improvviso. Fino alla sera precedente aveva preso parte alla via Crucis, seguendo la processione fino al rientro in chiesa, a San Pietro, congedandosi come di consueto dagli amici, dal sindaco e dalle persone con cui ogni giorno condivideva la passione per la politica, che, insieme con lui, avevano seguito la funzione religiosa. A tutti quelli che lo conoscevano mancherà la sua solarità non caratterizzata, come è di solito, da veemenza e irruenza, quanto invece da una disarmante pacatezza supportata da grande passione per le cose che faceva profondendo, sempre, il suo massimo impegno. Queste doti permettevano a Paolo di dialogare serenamente con chi divergeva dalle sue idee, con chi gli muoveva qualche critica, aperto com'era al confronto, desideroso di trovare una soluzione ai problemi.

Paolo era dotato di autoironia ed era capace di scherzare, anche molto, praticamente su tutto, morte compresa, facendo, sempre col sorriso, gli opportuni scongiuri. Sorrideva al giornalista che aveva scritto un articolo che lo riguardava, dicendo apertamente se ne condivideva l'impostazione o meno, com'è avvenuto di recente per un articolo inerente i Servizi sociali, per il periodo in cui la delega era rivestita da lui. Paolo, difendendo la libertà di stampa, era stato capace di apprezzarne la correttezza. E questo la dice lunga su chi fosse veramente.

La sua fede calcistica, poi, lo ha portato a stretto contatto con tanti tifosi del Modica Calcio, con i quali ha sofferto ed ha gioito, mentre la sua professione di veterinario gli ha permesso di conoscere tanta gente che ama gli animali e i responsabili delle associazioni animaliste. Le idee a volte hanno potuto anche divergere, altre, invece, concordavano, fatto sta che il rapporto con alcuni di loro non è mai stato intaccato, perchè alla base c'era la volontà comune di raggiungere un obiettivo non per sé quanto per gli animali. E nel confronto volavano anche abbracci e tanta pungente ironia, sorridendo insieme per la passione con cui si combatteva per un ideale. A contraddistinguere Paolo c'è stata una peculiarità rara ai giorni d'oggi: l'umiltà di sapere chiedere consigli in ogni campo in cui si cimentava, per avere una prospettiva più ampia del problema.

Per non dimenticare l'umiltà con cui si è sobbarcato il nuovo incarico di vice sindaco e assessore alla Polizia municipale, dichiarando di "sperare di essere all'altezza del compito" e basterà ricordare che ha mantenuto la promessa di intensificare i controlli della polizia locale. Paolo mancherà davvero a tante persone.

08/04/2012

BINARIO ROVENTE. Manifestazione sulla Scicli-Modica-Ragusa

I «fedelissimi del treno» difendono la loro tratta

Adriana Occhipinti

"Assalto al treno" sulla Scicli-Modica-Ragusa per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza strategica e vitale della tratta per il rilancio del settore turistico e delle attività collaterali in provincia. Con bandiere colorate, macchine fotografiche e biglietti oblitterati alla mano, i sostenitori del rilancio della ferrovia iblea si sono mobilitati ieri per chiederne la salvaguardia e il potenziamento. "Binario Rovente II - Salviamo la tratta ferroviaria Siracusa-Gela" era il nome dell'iniziativa, lanciata su facebook, che ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani che si sono incontrati a Modica, e nelle altre stazioni della provincia, per prendere il treno e puntare alla "Presca del Castello di Donnafugata" per una giornata ricca di momenti di confronto e riflessioni.



«Non ci può essere incremento di presenze turistiche se non esiste la possibilità di raggiungere facilmente e comodamente i nostri luoghi» ha detto Salvo Zocco uno degli organizzatori.

I sostenitori del potenziamento della ferrovia intendono sottolineare che lo sviluppo economico e turistico del territorio è fortemente legato ad un trasporto ferroviario moderno ed efficiente che si configura armonicamente, in un contesto di mobilità intermodale, con le infrastrutture già realizzate e di imminente realizzazione, quali il Porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso. I benefici che una linea ferroviaria moderna ed efficiente potrebbe apportare allo sviluppo di un territorio, tuttavia - secondo chi intende tutelarla - sono molteplici: maggiore sicurezza nella mobilità, costi di trasporto più contenuti per gli utenti rispetto a quelli sostenuti utilizzando pullman o mezzi privati, vantaggi economici per le aziende che importano e/o esportano merci, incremento turistico, riduzione dell'inquinamento atmosferico, creazione di posti di lavoro. «Qualche anno fa partivano dalla stazione di Modica numerosissimi lavoratori. - dice un addetto ai lavori in servizio alla stazione di Modica che preferisce rimanere anonimo - Poi c'è stato un forte calo delle presenze in stazione. Nell'ultimo periodo, invece, forse a causa del caro carburante, c'è stato un ritorno all'uso del treno, ma purtroppo capita sempre più spesso che alcuni vengono soppressi o gli utenti vengono dirottati in autobus. Ovviamente questo comporta gravi disagi per coloro che devono viaggiare». In un territorio, quale quello ibleo, in cui il trasporto avviene esclusivamente su gomma, un potenziamento del trasporto ferroviario contribuirebbe ad una maggiore sicurezza in termini di prevenzione di incidenti, spesso mortali, ad un minor inquinamento atmosferico e ad un sostanziale risparmio economico per le imprese. «Purtroppo nessuno più utilizza le ferrovie per il trasporto delle merci ed anche a Modica lo scalo è in stato di abbandono. - dice l'operatore - Pensare alla ferrovia è come pensare a un corpo malato e malandato che non ha possibilità di ripresa. Anche noi lavoratori soffriamo per questa situazione di difficoltà, costantemente soggetti a spostamenti e trasferimenti. Nessuna nuova assunzione, nessuna speranza di ripresa. Costretti ad assistere allo sfacelo della ferrovia in cui il pensionamento di un lavoratore corrisponde alla soppressione di un treno». Il lento stillicidio della tratta ferroviaria ha comportato, nella sola provincia di Ragusa, la perdita di circa 600 posti di lavoro, per cui un suo potenziamento potrebbe favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

«Tutelare la ferrovia è importante per tutto il territorio - dice Giorgio Cavallo di Legambiente Modica Circolo Melograno, che ha partecipato alla manifestazione - si tratta di un bene comune da difendere e valorizzare».

Deve concorrere, insieme all'Ato Ambiente, a sanare il debito di oltre quattro milioni non onorato dalla città della Contea **Modica non paga e Palazzo dell'Aquila si trova pignorati più di due milioni**

Giorgio Antonelli

Il perverso sistema degli Ato in Sicilia genera l'ennesima incredibile storia di debiti e cattiva burocrazia, anche se nessun contraccolpo dovrebbe aversi per le casse del comune interessato.

Ed ecco la storia. Il comune capoluogo si è visto pignorare quasi 2 milioni 185 mila euro, quale somma dovuta all'Ato Ambiente per servizi resi ad opera dell'impresa Giuseppe Busso che sino a circa tre anni fa ha gestito il servizio di igiene ambientale a Modica. Si tratta solo di una parte del più ingente credito (la corposa som-

ma di 4 milioni e 145 mila euro) vantato dalla Busso nei confronti dell'Ato Ambiente per i servizi resi a Modica. In sostanza, dunque, il vero debitore è il comune della Contea, ma per effetto dei perversi meccanismi, a ritrovarsi tra l'incudine ed il martello sono proprio Ragusa e l'Ato Ambiente.

In pratica, per recuperare il suo credito, l'impresa Giuseppe Busso ha operato il pignoramento delle somme dovute all'Ato Ambiente (titolare, sul piano giuridico, dei contratti) da parte dei comuni di Ragusa, Comiso, Santa Croce, Chiaramonte, Giarratana, Montebasso, dalla Provincia e dall'Asp,

sino alla concorrenza di quattro milioni 145 mila euro. Palazzo dell'Aquila ha dovuto rendere la dichiarazione prevista dall'art. 547 c.p.c., per non incorrere nei reati contemplati e così "confessare" di dovere all'Ato Ambiente (ma, in realtà, alla propria impresa che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, la quasi omonima Busso srl) la somma di quasi 2 milioni 185 mila euro. Nel contempo, ha evidenziato che tali somme erano impignorabili, come amestato con delibera di giunta, in quanto ascrivibili ad un servizio pubblico essenziale, quale quello di nettezza urbana. A com-

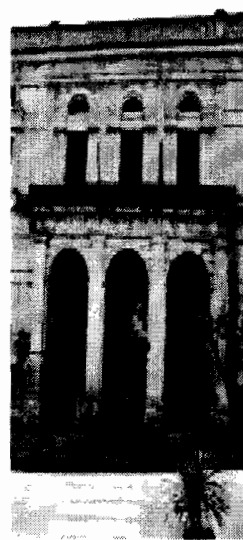
prova le fatture dell'Ato per 2 milioni 185 mila euro, giacenti presso l'ente al momento della notifica del pignoramento.

Il giudice dell'esecuzione, però, ha rigettato la domanda di sospensione dell'esecuzione, ritenendo infondata l'eccezione di impignorabilità, sia perché sollevata dal comune, terzo pignorato, sia perché la delibera di giunta attestante l'impignorabilità avrebbe fatto riferimento a servizi già espletati. Come dire, insomma, che il creditore può incassare la somma.

Contro tale provvedimento del giudice dell'esecuzione e relativo

atto di assegnazione della somma, però, il comune continuerà ad opporsi. Il tal senso, infatti, la giunta municipale con delibera del 5 aprile scorso ha affidato le difese dell'ente all'avvocato Sergio Boncoraggio del proprio ufficio legale.

È bene chiarire che il comune sarebbe comunque liberato dall'obbligazione nei confronti dell'Ato, anche quando la somma venga definitivamente assegnata all'impresa pignorante. Ma la difesa dell'ente trova ovviamente fondamento nel fatto che non appare "giusto" che i soldi dei contribuenti ragusani vengano destinati a pagare debiti di altri enti! *



Il Comune di Ragusa

VERSO LE ELEZIONI. Nella lista «Liberi e concreti»

Scicli, Susino «incassa» l'appoggio dei finiani

SCICLI

●●● Anche Fli a sostegno del candidato sindaco di Scicli, Franco Susino. Cinque i nomi che il partito dell'ex coordinatore provinciale Enzo Pelligra e dell'attuale presidente del partito di Gianfranco Fini, Franco Iemolo, hanno inserito nella lista "Liberi e Concreti" a sostegno di Susino. Ancora riserbo assoluto sui nomi dei cinque candidati ma di certo del gruppo fa parte anche una donna. La lista "Liberi e Concreti" dovrebbe ospitare al suo interno anche uomini del Pid; uno di questi è Maurizio Miceli, uomo molto vicino all'onorevole Peppe Drago. Non si esclude che fra i venti ci sia anche qualche altro candidato proveniente dalle fila di "Idea di Centro verso il PdL". Quasi tutti aperti ancora gli elenchi dei candidati a un posto in Consiglio comunale riconducibili a

partiti e liste civiche. Le incertezze che ruotano attorno al futuro delle Province ha portato alla candidatura di due consiglieri provinciali, Silvio Galizia scenderà in campo in quota PdL, suo partito di appartenenza, appoggiando il candidato a sindaco Adolfo Padua e Bartolo Ficili nella lista dell'Udc con sostegno al candidato Franco Susino. L'altro consigliere provinciale, Venerina Padua del Pd ha scelto di non scendere in campo e di sostenere uomini della lista Pd. La partecipazione nella competizione elettorale del 6 e 7 maggio, quando gli elettori sciclitani saranno chiamati al voto per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco, dei due consiglieri provinciali Galizia e Ficili era stata annunciata nelle settimane scorse ma ha avuto la conferma solo ora. (*PID*)

Regione Sicilia

Lombardo «Per lasciare non aspetterò un verdetto»

Rossella Jannello

Catania. «Sono sereno? Sono più che sereno perché sono consapevole di quello che sono, di quello che ho fatto e di quello che farò». Raffaele Lombardo rassicura così la sua gente, accorsa all'incontro per gli auguri pasquali, organizzato in un albergo catanese, che ha fatto letteralmente impazzire il traffico nelle zone circostanti.

E' il modo che il presidente ha scelto per dire quello che pensa, ma anche per scansare - come racconta - le «solite» pacche sulla spalla, i «soliti» incoraggiamenti che in questi giorni gli vengono rivolti dagli amici. «Una Pasqua amara? - aveva detto poco prima conversando con i giornalisti -. Assolutamente, no. È una Pasqua caratterizzata da una vicenda giudiziaria fondata sul nulla, lo ribadisco, che è strumentale appunto per questo, e della quale, com'è giusto che sia, mi spetta l'onere di dimostrare l'infondatezza e strumentalità. La serenità - continua rivolto a quanti gremiscono il salone - mi deriva da questa consapevolezza che spero condiviate tutti voi».

E sulla serenità insiste il presidente Lombardo: perché è la chiave di volta per affrontare, accanto a quella giudiziaria, un'altra prova, anch'essa pregnante per il futuro dell'Mpa. «Fra qualche settimana - spiega il governatore - affronteremo elezioni amministrative d'importanza fondamentale. Un momento a cui dobbiamo prepararci - incita i suoi - con grande impegno. Si vota in centoquaranta Comuni; si vota in alcuni importanti capoluoghi. Per questo, vi faccio una preghiera forte che non vi ho mai fatto: votate per i nostri candidati sindaci. La sfida del 6-7 maggio è una sfida all'Mpa e alla sua classe dirigente. I risultati - prosegue - costituiranno un sondaggio indubitabile in vista delle altre scadenze che abbiamo davanti».

Tante e importanti: le leggi elettorali («l'argomento principale che avremo per sciogliere questi nodi è il risultato elettorale di maggio»), le politiche del prossimo anno («dove presenteremo una pattuglia agguerrita per difendere il Sud»), l'altra tornata di amministrative «dove si vota anche per il sindaco e il consiglio comunale di Catania. L'Mpa - si chiede il presidente - può non svolgere un ruolo decisivo?».

E già che c'è, Lombardo dice la sua anche sulla Provincia: «Sono sempre dell'idea che le Province debbano essere liberi consorzi di Comuni - argomenta -, ma non ostacoleremo certo le democratiche elezioni. Bisogna restituire la Provincia di Catania a una guida dignitosa, competente che sappia parlare con la gente, dopo che si è toccato uno dei punti certo meno alti della gestione dell'ente».

Ma su tutto aleggia la vicenda giudiziaria che lo riguarda. Per questo, Lombardo ci gira attorno e ci torna spesso: «Certo che la vicenda giudiziaria ha ripercussioni sul piano politico - risponde ai giornalisti -. Tutto ha ripercussioni sulla politica quando riguarda i suoi vertici. Tuttavia, l'azione di questo governo regionale è indispensabile all'autonomia della Sicilia. Considero il partito l'unica ancora a cui aggrappare una prospettiva di sviluppo per questa terra nella quale, a differenza della Lombardia o del Veneto, vige uno Statuto di autonomia che è rimasto per molti versi sulla carta, perché non è stato applicato. Ecco qual è la funzione dell'Mpa, una forza politica che ha ispirato la propria azione autonomista, mancata alla Sicilia salvo che per periodi brevi della sua storia, come nell'era milazziana. L'idea autonomista è l'unica grande idea e noi siamo gli unici interpreti. Le mie scelte - assicura - privilegeranno il rafforzamento di questa idea autonomista per battere quanti, se prevalessero, ci farebbero tornare indietro.

«Ecco perché - rassicura ancora quanti lo applaudono - io darò un contributo sempre più grande al servizio di questa idea. Come? Il ruolo non importa. Ho detto e ripeto - conclude - che non aspetterò un



attualità

FISCO. Indagine della Cgia di Mestre: i più tartassati sono i lombardi

Il boom delle imposte locali pesa su ogni italiano 1.230 euro

ROMA

●●● Il Fisco tartassa gli italiani anche con le tasse locali: mediamente ogni cittadino sborsa 1.230 euro l'anno per addizionali e altri balzelli di Comuni, Province e Regioni. Ma il peggio, avverte la Cgia di Mestre - che ha elaborato la classifica - deve ancora venire. Perché la fotografia della pressione tributaria locale è stata scattata nel 2011, prima della raffica di aumenti introdotti dalle due manovre dell'estate del Governo Berlusconi, e del decreto «Salva Italia» dell'esecutivo Monti; quest'ultimo, solo con Imu e aumento dello 0,33% dell'addizionale regionale Irpef, porterà allo Stato un maggior gettito di 12,8 miliardi di euro. «È certo che nel 2012 -

spiega Bortolussi - assisteremo a una impennata impressionante della tassazione locale, con effetti però per le casse delle Regioni e degli enti locali molto modesti».

Già prima di queste misure, tuttavia, i contribuenti dovevano mettere mano al portafogli in modo pesante per far fronte alla fiscalità locale. I più spremuti - riferisce la Cgia - sono gli abitanti della Lombardia, con ben 8 Comuni capoluogo nei primi 10 posti della classifica generale. Al top c'è Varese, con una pressione tributaria locale pro capite di 1.714 euro, seguita da Lecco (1.681) e Bergamo (508). Il gradino più basso del podio è occupato da tre Comuni con la stessa pressione tribu-

taria locale (1.665 euro), Bergamo, Monza e Bologna. Chiudono la graduatoria nazionale invece tre Comuni capoluogo del Sud: Caltanissetta, con 789 euro pro capite, Agrigento (767) e Lamezia Terme (671).

A parziale consolazione, per chi paga di più, il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, ricorda che in base al principio della progressività, che regola il sistema fiscale italiano, nelle realtà dove si versano più tasse i livelli di reddito sono mediamente più elevati e, quasi sempre, qualità e quantità dei servizi offerti sono migliori. «Insomma - sottolinea Bortolussi - nei territori più ricchi si paga in misura maggiore, ma si riceve anche di più».

BUFERA SUL CARROCCIO

CASTELLI DIFENDE IL LEADER: «NON NE SAPEVA NULLA». MA MARTEDÌ SI RIUNISCONO I FEDELISSIMI DI BOBO

Maroni: «Pulizia, pulizia, pulizia»

● Bossi: «Devo stare lontano per un po', l'unica cosa che posso fare adesso è quella di tenere unita la Lega»

Bossi, che ieri è andato nella sede del movimento, ha uno scatto deciso quando gli si chiede qualcosa sull'invocatività, da parte della base, pulizia sui conti e nel Movimento: «È già in atto, la pulizia e c'è già chi la deve fare».

MILANO

●●● La vigilia di Pasqua passata in ufficio, nella sede di via Bellerio vuota di funzionari causa il giorno festivo, a parlare, ad ascoltare e a cercare di capire qualcosa di quella bufera tremenda che sconquassa la sua creatura politica e la sua famiglia. Umberto Bossi di buon mattino per il suo standard, alle 10, esce di casa e arriva in via Bellerio. Aspetta Roberto Castelli che ha convocato appositamente. E Castelli, come già ha fatto venerdì, appena arriva lo difende con i giornalisti, dicendo che il Capo «non sapeva nulla» e ricordando che Bossi «lo aveva detto» al tesoriere Belsito di mostrare i conti allo stesso Castelli che li chiedeva. Ma che quei conti Belsito non li aveva mostrati.

Passano tanti pensieri nella testa di Bossi in questi giorni e in queste ore. E al cronista che al telefono gli chiede che cosa intende fare ora, replica con tono affaticato e pensoso «Devo stare lontano adesso, non posso fare altro, stare un passo indietro, han tirato dentro i miei figli, una cosa tremenda...». Poi però, il neopresidente, ha uno scarto di ferocezza politica seppur condita di mestizia: «L'unica cosa che posso fare adesso è cercare di tenere unito tutto, tenere unita la Lega, evitare scontri tra i dirigenti. Li aiuto un po', faccio quello che posso». Ecco il ruolo che si sta ritagliando (mentre la Lega viene guidata dal triumvirato Maroni, Calderoli, Dal Lago). Ha ancora uno scatto deciso quando gli si chiede qualcosa sull'invocatività, da parte della base, pulizia sui conti e nel Movimento «È già in atto, la pulizia e c'è già chi la deve fare». Poi taglia corto «ora faccio un po' di lavoro, vedo delle persone». E tra la mattinata e il pomeriggio riceve infatti viste e auguri pasquali. Tra queste quella di Roberto Calderoli, accompagnato da Gianna Gancia



Umberto Bossi in una foto tratta da una mostra dell'Ansa che si è svolta a Roma

presidente della provincia di Cuneo, di Giancarlo Giorgetti, di Roberto Cota e Francesco Enrico Speroni. Una vai e vieni accompagnato dalla presenza, all'

esterno di una decina di simpatizzanti che hanno scandito il suo nome. Dice, Bossi, di sentire in queste ore «l'affetto dei militanti. In tanti insistono perchè

martedì io vada a Bergamo alla manifestazione che stanno organizzando. No lo so se vado, vedrò...».

Mentre Bossi sta solo con i

suoi pensieri e le sue preoccupazioni fervono i preparativi della base per la serata «Orgoglio leghista» in programma a Bergamo appunto martedì sera. Con i giovani padani muniti di oltre cento coreografiche scope, «per chiedere di fare pulizia» dentro il Movimento, e adesioni in crescita tanto che viene scelta una locazione più vasta in Fiera.

Intanto Roberto Maroni su Facebook rilancia il grido di battaglia «Pulizia, pulizia e pulizia, senza guardare in faccia nessuno» scandendo di rivolere «la Lega che conosco, quella dei militanti onesti che si fanno il culo sul territorio, senza chiedere nulla in cambio». Maroni chiede anche che «si volti pagina» e ha lanciato un «motori avanti tutta» per sintetizzare la ripresa dell'attività politica della Lega nonostante si trovi in mezzo ai venti della bufera giudiziaria. Bufera che, secondo l'ex ministro dell'Interno, deve fare il suo corso come ogni cosa. Ma a lui, dice a La Padania, ora questo interessa meno: «a noi interessa imprimere da subito una nuova azione politica della Lega».

Soldi ai partiti, irrompe il governo Severino: «Pronti a intervenire»

Monti: «Riflettiamo e poi prenderemo una posizione». Si fa strada l'ipotesi di un decreto

Bersani chiede ad Alfano e Casini di trovare una soluzione condivisa: «Cominciamo dalla certificazione dei bilanci e abbassiamo a 5 mila euro le donazioni da non dichiarare».

ROMA

●●● Dopo la tempesta che si è abbattuta su Bossi e la Lega, che per Maroni ha il sapore di un «terremoto» non solo per il Carroccio, è corsa contro il tempo per regolamentare i partiti per garantire la trasparenza nell'uso delle risorse con cui lo Stato ne finanzia l'attività. Con le amministrative alle porte e il sentimento dell'antipolitica sempre in agguato, il tema diventa centrale nel dibattito politico nonostante lo stop delle vacanze pasquali. Anche se le ricette proposte dagli schieramenti appaiono in ordine sparso. Ad ammettere comunque urgenza e serietà della questione è lo stesso presidente del Consiglio, Mario Monti che, pur non volendo distogliere l'at-



Il ministro della Giustizia Paola Severino

tenzione dalla sua missione al contingente italiano in Libano spiega come «il tema sia importante» tanto da far «riflettere il governo» che poi prenderà «le sue posizioni». Pochissime parole che però confermano co-

me a Palazzo Chigi, specie dopo il fortissimo richiamo del presidente Napolitano, il tema sia tenuto in alta considerazione. Tanto che a sera il Guardasigilli Paola Severino si dice pronta ad intervenire fornendo il

proprio contributo tecnico, «non appena il Parlamento e i presidenti di Camera e Senato lo richiederanno». Interpellata sul punto, il ministro indica due possibilità: inserire una norma nel ddl anticorruzione o

predisporre un provvedimento ad hoc.

Provvedimento che Pier Ferdinando Casini traduce in un decreto. Ma il Pdl, con Cicchitto, pur auspicando una legge «penetrante», dice no ad un provvedimento che, a termini di Costituzione, va emanato dal governo per far fronte immediatamente a situazioni di eccezionalità ed urgenza. Anche se, sostiene Quagliariello, «immediatamente dopo Pasqua, insieme alla riforma dello Stato e della

IL PDL VUOLE UNA LEGGE ORDINARIA, MA PER GLI ALTRI SI DEVE FAR PRESTO

legge elettorale, i partiti dovranno dimostrarsi in grado di riformare se stessi adeguando il proprio status giuridico alla importante funzione pubblica che ricoprono, con tutto ciò che ne consegue». Perché, rileva, i par-

titi hanno solo due opzioni: «Autoriformarsi o soccombere sotto una marea che li travolgerebbe tutti, indipendentemente dalla correttezza dell'operato e dei bilanci di ciascuno». Dal Pdl, poi, arriva la richiesta a puntare i riflettori non solo sul finanziamento dei partiti ma anche dei sindacati.

Se bisogna far presto, al di là di Casini che chiede il decreto legge, c'è chi, come Lauro del Pdl, vuole una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese dei partiti, mentre da Fli Briguglio lancia un grido di sfida alle forze politiche: una legge-lampo di riforma dei partiti, incluso il finanziamento pubblico, da approvare solo in commissione in sede legislativa dando attuazione all'articolo 49 della Costituzione. Di Pietro insiste invece per il referendum che cancelli il finanziamento pubblico, per il quale l'Idv raccoglierà le firme. «L'unica via per cambiare le cose - sostiene l'ex Pm - è che i cittadini lo facciano da soli». Anche il Pd reclama un cambio di passo. Bersani annuncia di aver chiesto ad Alfano e Casini di trovare il minimo comun denominatore tra le proposte. «Bisogna cominciare dalla certificazione dei bilanci, dalla loro pubblicazione su internet, dall'abbassamento a 5 mila euro per le donazioni per cui non è necessaria una dichiarazione», sostiene, sottolineando «privilegiata l'urgenza e si deve dare un segno che cominci a fare sul serio».

Roma. Basta corporativismi. L'obiettivo del governo è quello di tutelare e promuovere i giovani, non...

Roma. Basta corporativismi. L'obiettivo del governo è quello di tutelare e promuovere i giovani, non solo con la riforma del mercato del lavoro appena varata, ma con tutta la politica finora messa in campo. Dal Libano, dove è in visita ai militari italiani, il presidente del Consiglio Mario Monti difende così l'operato dell'esecutivo, proseguendo nel confronto a distanza che negli ultimi giorni lo ha opposto al presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

«L'Italia - ha detto il premier - sta vivendo una fase di "Strategic review", uno sforzo per riforme che comportano sì sacrifici, ma necessari per riportare il Paese verso la crescita. Il lavoro per i giovani - ha assicurato - è lo scopo principale» della riforma «così come lo è tutta la politica economica del governo», ha scandito il presidente del Consiglio proprio nel giorno in cui l'Istat, l'Istituto di statistica, ha certificato la perdita nel Belpaese in tre anni di un milione di occupati tra i 15 e i 34 anni. «Una volta che tutti avranno dismesso le lenti del corporativismo - si è quindi augurato Monti - lo riconosceranno e parteciperanno allo sforzo collettivo».

Difficile non cogliere nelle parole del Professore il riferimento a Confindustria, che non sembra intenzionata a mollare la presa, ed è tornata a criticare senza mezzi termini il ddl di riforma del mercato del lavoro, con un'offensiva mediatica che ha visto schierati i nomi più importanti dell'associazione. In primis la stessa Emma Marcegaglia, per la quale il testo «va cambiato profondamente» in Parlamento e, se ciò avverrà, il giudizio potrà mutare, «altrimenti il rischio è che, per vent'anni, l'Italia si terrà una cattiva riforma».

Ma ad incrinare il fronte degli imprenditori arriva, a sorpresa, la difesa dell'esecutivo incarnata dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Una voce fuori dal coro la sua, pronta a definire il risultato raggiunto sull'articolo 18 «un passo avanti» e non certo indietro. Per smarcarsi da Marcegaglia, Scaroni sceglie la stampa straniera, vetrina privilegiata dall'arrivo di Monti al governo. In poche battute affidate al Financial Times, lo stesso con cui la leader uscente degli industriali aveva definito «pessimo» il nuovo testo, l'amministratore delegato dell'Eni ricorda Marco Biagi e spiega che in Italia «c'è chi è morto per l'articolo 18. È stato un tema tragico per questo Paese. Il risultato su questo punto non ci fa probabilmente ottenere il 100 per cento di quello che ci aspettavamo, ma allo stesso tempo è un importante passo avanti, non indietro». Da domani l'Italia non diventerà probabilmente il Texas ma la riforma, ha chiarito Paolo Scaroni, «ci porta più vicini all'Europa continentale».

Tra le parti sociali, a non risparmiare critiche è il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, già entrato in rotta di collisione con il ministro del Lavoro Elsa Fornero che, dice, «non conosce il mondo del lavoro», «ha fatto pasticci» sulle pensioni, «non è adatta a fare il ministro» e, troppo rigida e cattedratica, «starebbe meglio all'Università».

Meno drastica, ma ancora perplessa, la posizione delle piccole e medie imprese, che dalla riforma del mercato del lavoro temono un eccessivo appesantimento dei costi a loro carico. Quello che preoccupa è innanzitutto l'aumento del costo del lavoro a tempo determinato e del lavoro stagionale. «Se fosse effettivamente così - sottolinea il presidente di Rete Imprese Italia, Marco Venturi - il turismo, già in crisi, sarebbe ancora più in difficoltà». Per questo la partita, osserva Venturi è «tutta da chiarire».

Il dibattito si sposta quindi adesso su quello che accadrà in Parlamento e sulla possibilità che il governo ricorra alla fiducia. A difendere il ruolo delle Camere è innanzitutto il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani, che chiede «un dibattito rapido ma serio nel solco dell'equilibrio trovato». Ancora più esplicito Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, secondo il quale «non ha senso la fiducia su un disegno di legge di decine di articoli. Ci vorrebbero decine di voti di fiducia, cosa ovviamente impossibile: pare incredibile si debba spiegare l'abc».

L'Italia dei Valori promette invece battaglia al Senato, pronta a «farsi carico di difendere le ragioni delle fasce sociali più deboli». «Dipendesse da me - dice per parte sua il presidente della Camera, Gianfranco Fini - sostituirei buona parte dei contratti a tempo parziale con contratti a tempo indeterminato, garantendo nel contempo agli imprenditori, se le cose dovessero andare male, la possibilità di licenziare».

Mila Onder